

delle provincie stesse al Governo della Repubblica, si tramutarono in Comitati dipartimentali. Qualunque ne fosse il nome, dessi, astretti forse dall'urgenza degli avvenimenti, disposero delle rendite delle rispettive provincie e delle Casse di finanza senza mandare alcun civanzo alla centrale, com'era di costume nell'antiora amministrazione, e senza che abbiano potuto, per la successiva occupazione, dare conto dei fondi che impiegarono, in guisa che di sua centralità a Venezia rimasero tutti i passivi dei dicasteri e di spese comuni per le provincie che mai vennero in suo soccorso.

Nel 25 marzo, il Governo provvisorio trovò, che tra denaro e note di banco esisteva la somma di lire 5,660,145 presso le due Casse, centrale e provinciale di Venezia, e fu con quel fondo, che cominciò a sostenere li gravi dispendii, che gli si accollarono.

Delle imposte dirette, la sola rata di marzo della provincia di Venezia in L. 467,297:65 afflui in questa Cassa centrale; vi apparisce versata anche quella dell'altra provincia di Padova del mese successivo in L. 683,507:—; ma la somma ritornò integralmente colà come vedremo a suo tempo.

Niente a dirsi delle altre due imposte dirette che son la tassa personale ed il contributo arti e commercio, e perchè durante il trimestre non è avvenuta l'abituale loro scadenza, e perchè il Governo volle esordire con un atto di giustizia verso le popolazioni della campagna, sopprimendo la tassa personale, come dal voto di tutti, e da tanti anni, si reclamava.

Il prodotto dell'indiretta nella provincia di Venezia si limitò a L. 995,620:—. La guerra interrompe le relazioni commerciali; e sebbene siensi modificate le antiche tariffe daziarie, per sostituire ad un sistema di dazii elevato e di esclusione dell'estere manifatture, quello della libertà del commercio, nulla ostante la dogana non potè riuscire molto produttiva per l'erario nazionale. Anche il ribasso nella tariffa dei sali ne scemò il prodotto, perchè è canone ricevuto, che la minorazione dei prezzi aumenta bensì i consumi, ma li aumenta assai lentamente, per guisa che nei primordii non se ne sente il beneficio. La sola privativa tabacchi si è mantenuta, e si sarebbe mantenuto anche il prodotto dei dazii di consumo nel circondario di Venezia, se la comparsa sulle nostre coste dei vapori e dei legni austriaci che ci minacciarono un blocco, e se, dopo la cessazione di questo e la libertà ridonata al mare, la sottentrata irruzione terrestre e l'apparir del nemico sul margine della laguna non avessero consigliato il governo di esentare dal dazio predetto, prima le carni e le bestie da macello, e poscia anche le farine, onde non avesse mai a venir meno l'approvvigionamento di una numerosa popolazione.

Gli altri rami dell'indiretta non offrono soggetto di osservazioni particolari, comunque taluno di essi si abbiano dovuto risentire delle circostanze dei tempi e dello stagnamento delle ordinarie speculazioni.

Si è sospesa l'estrazione del Lotto, preparando così la soppressione di questa fonte di rendita condannata dalla morale, e si ritirarono dalla apposita Cassa dell'ufficio alcuni civanzi delle estrazioni anteriori per L. 45,000, lasciandovi quanto bastasse a supplire le spese tuttavia sussistenti.

Nella Cassa della Posta si trovarono, nel 25 marzo, da oltre L. 40,000 costituite in parte da note di banco, ma questa azienda riuscì totalmente